

Giorgio Gaber al Sistina: applausi e nostalgie

L' ex signor G canta una rabbia ormai sopita

di Cristiana Cimmino

183

Giacca, cravatta e l'eskimo nel bagaglio dei ricordi. Per circa 1.500 spettatori la prima romana dello spettacolo di Giorgio Gaber: «Parlami d'amore Marito», è stata un'occasione per rinverdire gli anni della rabbia ormai sopita. Nel foyer del «Sistina» ex-sessantottini s'incontrano con i ragazzi del '76 che conservano ancora il look della contestazione giovanile. Ma sotto i capelli spettinati, tra le giacche troppo larghe s'intravedono magliette firmate e entusiasmi stemperati. Come si addice alla transmigrazione dai teatri tenda (palcoscenico abituale del cantautore milanese) al tempio del teatro leggero capitolino.

Lui, il cantastorie di angosce metropolitane, si ricorda del vecchio slogan «il privato è politico» e col pretesto dell'amore traccia una serie di flash di vita vissuta in cui gli spettatori non stentano a riconoscersi. Gli applausi arrivano scroscianti soprattutto con la vecchia canzone «Solidità»: come fosse una platea di singles potenziali. Non si lascia pregare per concedere ben 5 bis per altrettanti cavalli di battaglia canori che il pubblico chiama a gran voce.

A battere le mani ci sono anche gli amici eccellenti che si confondono con gli altri nella scia di giudizi che accompagna l'uscita. «Fantastico, è sempre lo stesso», «Però è un po' cambiato. Meno polemico», «Cosa vuoi anche noi siamo cambiati»: tanti botta e risposta per la cronaca di una trasformazione annunciata. «Ha perduto un po' di aggressività. Forse si è anche un po' imborghesito, ma questo è positivo — cantilena Paolo Panelli —. Con la maturità si diventa più aggraziati e più intelligenti».



Giorgio Gaber durante il suo recital al teatro Sistina

«Gaber è importante proprio perché segna il passaggio dei tempi» conferma Ettore Scola mentre Giulietta Masina dice: «E' un tipo d'uomo introverso e aperto, dolce e amaro. Molti giovani sono proprio come lui e spero che lo vengano a vedere».

Tra tante intellettuali considerazioni non manca una ventata di frivolezza. La portano Giancarlo Magalli e Enrica Bonaccorti che si scambiano effusioni per i fotogra-

fi. «Forse la gente si aspettava di ridere un po' di più» azzarda il primo. «Sollecita i sentimenti più profondi del mio cuore», poetizza la bionda transfuga.

Stremato in camerino l'ex signor G. si concede con gioia ai complimenti di Marco Ferreri, Eugenio Bennato, Sergio Corbucci. «Per vivere le cose senza farsi schiacciare bisogna lasciare che queste ti cambino» spiega con voce roca. Quasi un invito a non

~~prenderci troppo sul serio e ad allentare il nodo della cravatta.~~

Giorgio Gaber al Sistina: applausi e nostalgie

L' ex signor G canta una rabbia ormai sopita

di Cristiana Cimmino

183

Giacca, cravatta e l'eskimo nel bagaglio dei ricordi. Per circa 1.500 spettatori la prima romana dello spettacolo di Giorgio Gaber: «Parlami d'amore Mariù», è stata un'occasione per rinverdire gli anni della rabbia ormai sopita. Nel foyer del «Sistina» ex-sessantottini s'incontrano con i ragazzi del '76 che conservano ancora il look della contestazione giovanile. Ma sotto i capelli spettinati, tra le giacche troppo larghe s'intravedono magliette firmate e entusiasmi stemperati. Come si addice alla trasmutazione dai teatri tenda (palcoscenico abituale del cantautore milanese) al tempio del teatro leggero capitolino.

Lui, il cantastorie di angosce metropolitane, si ricorda del vecchio slogan «il privato è politico» e col pretesto dell'amore traccia una serie di flash di vita vissuta in cui gli spettatori non stentano a riconoscersi. Gli applausi arrivano scroscianti soprattutto con la vecchia canzone «Solidità»: come fosse una platea di singles potenziali. Non si lascia pregare per concedere ben 5 bis per altrettanti cavalli di battaglia canori che il pubblico chiama a gran voce.

A battere le mani ci sono anche gli amici eccellenti che si confondono con gli altri nella scia di giudizi che accompagna l'uscita. «Fantastico, è sempre lo stesso», «Però è un po' cambiato. Meno polemico», «Cosa vuoi anche noi siamo cambiati»: tanti botta e risposta per la cronaca di una trasformazione annunciata. «Ha perduto un po' di aggressività. Forse si è anche un po' imborghesito, ma questo è positivo — cantilena Paolo Panelli —. Con la maturità si diventa più aggraziati e più intelligenti».



Giorgio Gaber durante il suo recital al teatro Sistina.

«Gaber è importante proprio perché segna il passaggio dei tempi» conferma Ettore Scolla mentre Giulietta Masina dice: «E' un tipo d'uomo introverso e aperto, dolce e amaro. Molti giovani sono proprio come lui e spero che lo vengano a vedere».

Tra tante intellettuali considerazioni non manca una ventata di frivolezza. La portano Giancarlo Magalli e Enrica Bonaccorti che si scambiano effusioni per i fotogra-

fi. «Forse la gente si aspettava di ridere un po' di più» azzarda il primo. «Sollecita i sentimenti più profondi del mio cuore», poetizza la bionda transfuga.

Stremato in camerino l'ex signor G. si concede con gioia ai complimenti di Marco Ferreri, Eugenio Bennato, Sergio Corbucci. «Per vivere le cose senza farsi schiacciare bisogna lasciare che queste ti cambino» spiega con voce roca. Quasi un invito a non

~~prenderci troppo sul serio e ad allentare il nodo della cravatta.~~